

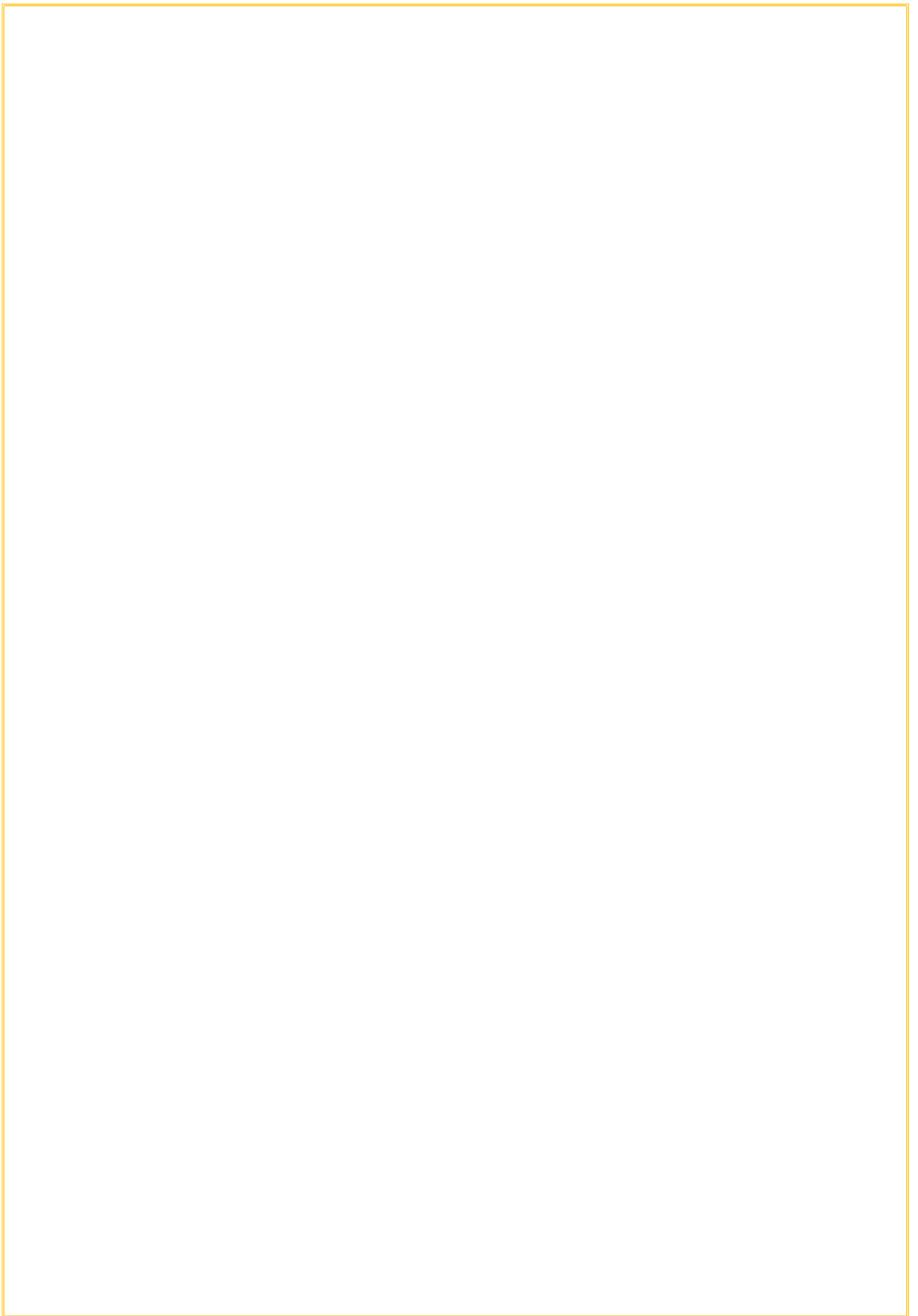
Nicola Piovani
IL SANGUE E LA PAROLA

Cantata per voce recitante, soli, coro e orchestra

ΠΑΡΟΛΑ ΠΟΛΙΣΣΟΨΧΟΙ ΠΑΙΔΕΣ ΚΡΑΝΑΟΨ ΤΑΨΔΕ ΜΕΤΟΨΚΟΙΨ ΕΨΗ RISPETTO Δ'ΑΓΑΘΨΝ
ΑΓΑΘΨ ΔΙΑΝΟΙΑ PACE ΠΟΛΙΤΑΙΨ ΟΨΤΩΨ GIUSTIZIA Δ'ΑΜΟΜΦΟΝ ΨΝΤΑ VOCE ΑΙΔΟΨΜΑΙ
ΑΨΤΑΙ DEMOCRAZIA ΨΝΤΑ ΞΧΟΥΨΙ ΜΟΨΠΑΝ SANGUE ΟΨΚ ΕΨΠΕΜΠΕΛΟΝ ΚΑΨ ΠΕΝΣΙΕΡΟ
ΤΥΧΟΨΣΑΙ ΠΡΑΓΜΑΤΟΨ RAGIONE ΧΩΡΑ ΜΕΤΑΨΘΙΨ ΞΞ ΕΜΟΨ REPUBLICA ΦΡΟΝΗΜΑΤΩΝ



Piazza del Quirinale
Roma, venerdì 22 luglio 2022



Prima esecuzione assoluta

IL SANGUE E LA PAROLA

Cantata per voce recitante, soli, coro e orchestra

Testo di Nicola Piovani e Paola Ponti

*Liberamente ispirato a Le Eumenidi di Eschilo e ai lavori preparatori
della Costituente italiana*

Musica di Nicola Piovani

Voci di soprano: Maria Agresta e
Maria Rita Combattelli

Narratore: Andrea Pennacchi

*



NOTA DELL'AUTORE

Ho avuto la prima idea di questa cantata più di dieci anni fa. Durante una rilettura dell'Oresteia di Eschilo rimasi sorpreso dai versi di Atena nelle Eumenidi: sentivo una forte e stupefacente consonanza fra quei versi e gli scritti dei lavori preparatori della Costituente di cui mi ero occupato da poco, nonché degli articoli della Costituzione stessa. Più che sorpreso, direi che rimasi emozionato. Rileggevo quel testo di Eschilo in un momento in cui i valori fondanti della nostra Costituzione antifascista venivano messi in discussione da alcune correnti di pensiero reazionarie. E questo rendeva ancor più preziosi quei valori. L'idea di farne una Cantata sinfonica naturalmente non nasceva dall'ambizione di prendere una posizione, di ribadire principi, di musicare quegli argomenti. Nasceva dal desiderio di affidare alla musica e al canto la commozione di quella scoperta: la consonanza fra quei temi antichi e le aspirazioni di chi aveva lottato per liberare l'Italia dalla tirannia fascista. Eschilo, per bocca di Atena, 2480 anni fa (duemilaquattrocentottanta) dava senso poetico a quei valori civili ancor oggi fondamentali; quei valori che ancora faticano ad essere affermati in pieno. L'empito spirituale che c'è nelle lettere di padri e madri costituenti del 1947 ha radici etiche e poetiche anche nella antica cultura ateniese, nei versi di Eschilo; il quale, da ex guerriero combattente, lancia un appello di non-violenza, di convivenza, di pace, attraverso la voce di Atena.

Ho cercato di mettere in musica i preziosi discorsi teatrali di questa divinità, che fa appello all'animo pacifico dei suoi concittadini. Non più la violenza per dirimere questioni, ma il dialogo. Non più la spada per vincere, ma il pensiero per convincere. Non più il campo di battaglia, ma il tribunale dell'Areopago.

Non più il sangue ma la parola.



IL SANGUE E LA PAROLA

Testo

NARRATORE

Oreste ha ucciso sua madre. Clitennestra. L'ha uccisa per vendetta. Clitennestra aveva ucciso il padre di Oreste, Agamennone, suo marito. Oreste ha voluto rendere così giustizia al proprio padre, con il matricidio: la giustizia della vendetta eroica.

Secondo le divinità dell'Olimpo versare il sangue di un consanguineo è il delitto più atroce che si possa compiere. E l'ombra vendicativa di Clitennestra aizza le Erinni. Le Erinni, creature della Notte, madri della colpa e della pazzia che essa genera.

Le Erinni cantano e, cantando, perseguitano la vittima fino a farla impazzire. Esseri ripugnanti, come le descrive la sacerdotessa di Apollo:

“Sono un branco di donne... dormono. Sono Gorgoni? Sono Arpie? Che ribrezzo guardarle! Russando, spandono un putrido fiato, dagli occhi colano gocce di cancrena. Non so che terra possa averle create, senza vergogna, senza disgrazia.”

Nate prima dell'ordine instaurato da Zeus, prima di qualsiasi forma di legge scritta, le Erinni sono l'antica forma della vendetta. L'ombra di Clitennestra risveglia il loro antico, nefasto istinto all'odio, padre della guerra. E le Erinni rispondono:

“Come cani con un cervo ferito, è sangue a terra che ci guida. Non avrai più pace. Scomparirai dimenticato, Oreste. Madre Notte, per la nostra vittima, ecco l’ossesso canto, vertigine che perde la ragione, l’inno delle Erinni, che imprigiona l’anima, voce vuota della vita. Sangue chiama sangue.”

Eccole!

CANTO DELLE ERINNI

CORO

*Sangue scorre denso, sangue
armi armi contro armi
morte morte porta morte
pianti, grida di vendetta.*

*Sangue sangue sangue sangue.
Lebbra sui germogli cala
morte cala
l’ira strozza la parola.*

*Fiere vendichiamo madre
madre vittima del figlio
madre pugnalata
pianto ha portato.
Grida delle Erinni. Ah!*

*Morte morte
guerra
sangue sangue.*

*Notte di collera e di oscurità
per pietà non arrenderti mai.
La vendetta per noi compirai
la vendetta, lavacro d'ogni delitto.*

*Ah! La vendetta di demoni e dei.
Clitennestra nel grembo portò
chi la uccise con stolta empietà.*

*Morte morte guerra sangue sangue.
Nei cieli bui la nostra furia
che non si placa
non dorme mai.*

*Notte di collera e di oscurità
per pietà non arrenderti mai.*

*E nel ventre tuo buio
il sole spento
tace e nel freddo dell'anima
sta. La vendetta che lacrima sangue,
scorra tanto sangue.*

*Nei cieli bui la collera
chiama morte
chiama guerra
chiama sangue,
scorre tanto sangue.*

*Guerra guerra
fiera guerra.*

*Sete di vendetta, muoia
Oreste, muoia, muoia Oreste.*

*Sangue giusto
sangue sangue giusto sangue.
Muoia Oreste.
Sangue, muoia Oreste
sangue sangue
giusto sangue.*

*Siamo ombre
siamo guerra
siamo serve
della terra,
della terra.*

*Venga il giorno
dell'addio.
Muoia Oreste
nell'oblio.*

*Clitennestra giustizia avrà
da quel sangue che grida vendetta.*

NARRATORE

Braccato dalle Erinni per il matricidio, Oreste, straziato e sgomento, si rivolge ad Apollo, suo protettore. E ascolta la sua voce:

“Fuggi, Oreste, non stancarti mai. Le Erinni cercano te nell’immenso mondo, ti inseguono in tutti i luoghi, anche oltre il mare. Non stancarti mai di patire le pene che devi patire, fino a quando raggiungerai il tempio di Atena. E là, buttati a terra, abbraccia la sua immagine perché solo la dea, attraverso la forza della ragione, potrà giudicarti e salvarti.”

Solo la ragione può giudicare. Solo la ragione può salvare o condannare.

La dea guerriera della sapienza, nata già adulta dalla testa di Zeus, accoglie Oreste nel tempio. È mandato da un dio, ma non per questo lei si schiera dalla sua parte. Lo ascolta, così come ascolta le Erinni. Solo chi ascolta può giudicare. Solo chi ascolta può salvare o condannare. Atena ascolta. E alla fine parla.

CANTO DI ATENA

ATENA

*Volando da molto lontano
col vento che fa
gonfiare il ventre del mio scudo
approdo su questa solenne città
protetta dagli dei.*

*Straniere sul collo di Ares
vi accoglie la nostra pietà.
E l'aspra nobile collera mai
arrechi ruvide lacrime a noi.*

*Ora calate le armi
silenti fuggate l'inconscia empietà.
Sangue non chiami più sangue.
Non domini più la vendetta.*

*Straniere mai più non soffiate
fratelli di contro fratelli ancora ahimè
e l'arma che fa luce alla giustizia nelle tenebre
sia la parola.*

NARRATORE

“Pensare male di chi ancora ci è ignoto, non è atto di giustizia, non è giudizio sereno. Chi non capisce che è giusto accettare tra noi queste primordiali divinità, non capisce i contrasti della vita.”
Chi non accetta il diverso non capisce la vita.
Tutti gli esseri hanno pari dignità e sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni.

ATENA

*Furenti straniere ascoltate
con senno e umiltà
un nuovo canto di giustizia.*

*Non sia più la spada di fronte agli dei
verdetto di innocenza.*

*Straniere entrate, abitate
in questa divina città.
La nostra fiaccola illumini voi
la vostra quiete sia gaudio per noi.*

*Ora calate le armi.
Silenti fuggate l'inconscia empietà.
Sangue non chiami più sangue.
Non domini mai la vendetta.*

*E regni nel foro incorrotto
la luce che schiara diritto ed equità.
Al sole della mente si dilegui
il sangue dell'oscurità.*

*E la parola troverà
la strada della verità
e dagli dei
per noi sarà
illuminata.*

NARRATORE

“Glaukopsis”. Così è chiamata Atena. Da ‘glaukos’, lucente, e ‘ops’, occhio. Occhio lucente. E ‘Glaux’ in greco è la civetta. Atena è la dea glaucopide. La dea dai lucenti occhi di civetta, suo animale

sacro. Con lo sguardo acuto, la civetta, rapace notturno, penetra il buio delle tenebre e porta la luce. La luce della conoscenza. Vede nella notte. Vede dove altri scorgono solo oscurità. Vede nel buio dell'ignoranza. La civetta non cede alla paura. Aspetta e ascolta. Per questo vede. E Atena canta con lei:

CANTO DI ATENA CON LA CIVETTA

ATENA E CIVETTA

Terra e cielo dormono.

Terra e cielo dormono.

Le civette vegliano.

Le civette volano nel buio della notte silenziosa.

Tace il mare, il vento, tace ormai.

*Ma veglia ad occhi aperti chi
insonne non ha pace mai chi
cerca nel buio la strada degli dei
bianca la luna fa luce ai marinai.*

E batte il cuore di chi aspetta una lucerna.

E batte il cuore sveglio nell'oscurità.

La nera terra dorme nella cecità.

*Volano i rapaci come me
guardano la luce che non c'è.*

Dorme ancora chi non sa.

Chi non sa non vedrà. Non vedrà.

Cecità. Cecità.

*Ma l'argento di rugiada luccica.
Canta merlo nella notte blu.
Presto qui l'allodola gorgheggerà.*

*Terra e cielo dormono.
Terra e cielo dormono.
E le stelle vegliano.*

*Vegliano le stelle
dentro il buio della notte silenziosa.
Dormono alveari e formicai.
Ma veglia ad occhi aperti
insonne non ha pace mai chi
cerca nel buio la strada degli dei.
Bianca la luna fa luce ai marinai.*

*Io chiedo aiuto a te padre Zeus.
Divino, immenso padre Zeus.
So che mi aiuterai.
Ci aiuterà
la tua divinità.
E la parola troverà la strada della verità.
E anche la tenebra che oggi sanguina
risplenderà illuminata dalla parola
che sarà stella di verità.*

*E per tutti noi
risplenderà illuminata.*

NARRATORE

È il tempo di giudicare. Atena ha ascoltato le parti: Oreste, l'accusato; Apollo, la difesa; le Erinni, l'accusa. E allora si pronuncia:

“Se si considera difficile decidere questa lite, anche io esito di fronte a questo delitto. Tu vieni a me come un penitente, Oreste, puro e redento. La mia città ti riceve come un uomo libero. Ma anche queste donne mi propongono lecite richieste. E temo che, se vinte, rovescino sopra questa mia terra la nera pestilenza della loro ira. Non mi resta che raccogliere dei giudici, scelti tra i migliori cittadini. Giureranno e giudicheranno. Il tribunale così istituito avrà valore per l'infinito tempo futuro.”

Atena fonda il primo processo mitologico della civiltà occidentale. E' l'avvento della civiltà del diritto. Della democrazia. Della libertà. E' la fine del mondo eroico vendicativo, per cui la violenza della vendetta è una virtù e chi la compie conquista la fama gloriosa. Il flusso di sangue che innesca altro sangue è ora sbarrato. La catena della vendetta è spezzata.

Atena accoglie e placa le Erinni con la forza del *logos*, la parola: la più alta conquista dell'umanità. Unico e solo antidoto alla guerra.

“La guerra, questa follia, questo crimine che sempre ha perseguitato l'umanità, noi vogliamo eliminarla per sempre. Riconosciamo che tutti i contrasti, per quanto gravi, per quanto aspri, possano sempre essere risolti con il ragionamento poiché il ragionare rappresenta l'arma più poderosa dell'uomo.” (Ugo Damiani, padre costituente, 8 marzo 1947)

Atena procede con le votazioni. Siamo sulla collina di Ares, l'Areopago, situato tra l'agorà e l'acropoli. Il più antico tribunale della storia. Le parti hanno esposto le loro ragioni. La giuria è composta dai cittadini meritevoli e presieduta dalla stessa Atena, dea della Sapienza. Tutti votano. Atena vota per ultima.

“Tocca a me, ora pronunciarmi. Sarò tra quelli che danno il voto a Oreste. Perché sia assolto, basteranno voti pari. Ora, i giudici che hanno questo incarico estraggano i suffragi dalle urne.”

Atena si esprime secondo la normale pratica dell'Areopago, per cui, per condannare un imputato, occorre che a favore della condanna ci sia almeno un voto in più. Perché sia assolto basteranno voti pari. Si procede allo scrutinio: il risultato è parità. Oreste è assolto.

L'atto di Atena non è una grazia verso l'imputato, ma il segno necessario per festeggiare il nuovo ordine, fondato sulla parola, non più sul sangue.

“La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge. Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale.”
(Art.111)

CORO DELL'AREOPAGO

CORO

*Ospite sacro
guarda il tuo opposto.*

*Rispetta il dono della verità.
Empia è la lingua della falsità.*

*Tàccian le Erinni
ora è silenzio.
Squilla la tromba, muta è la città.
Sia del pensiero la sovranità.*

*Qui sotto il sole
non più vendetta.
E la parola illumini la via
sua è la sovranità.*

*Sempre indegno è il tempo
senza luce della tirannia.
Buia è la tirannia
ma l'oscurità dell'anarchia
non sia sul colle d'Ares.
Ripido è il colle d'Ares.*

*Alla nuova legge
sempre l'areopago obbedirà.
Nuovo è il confine tracciato
tra il giusto e l'ingiusto lassù.
E coscienza e conoscenza
nutriranno la giustizia.
Splenda luce lassù.*

*La parola avanzerà
sul sangue dell'oscurità.
Splenda nobile lassù.*

NARRATORE

Oh sacra Atena, oggi è un bel giorno. Qui sul colle di Ares si impara
quanta luce c'è nell'esser giusti.

CORO

*Oh sacra Atena
oggi è un bel giorno.
Sia rispettata la tua volontà.
Non più la spada qui giudicherà.*

*Qui sotto il sole
non più vendetta.
E la parola illumini la via,
sua è la sovranità.*

*La ragione detti il tempo
di giustizia ed armonia
buia è la tirannia.
Sangue più non rechi altro sangue
qui sul colle d'Ares.
Ripido è il colle d'Ares.*

*Alla nuova legge
sempre l'areopago obbedirà.
La strada sarà illuminata.*

*E coscienza e conoscenza
nutriranno la giustizia.*

Splenda luce lassù.

*Sacra Atena, canterai
con il volere degli dei.
Splendi nobile lassù.*

NARRATORE

L'assoluzione di Oreste scatena con ferocia la rabbia delle Erinni. Si scagliano contro le leggi della divinità giovane, che si appresta a cambiare l'ordinamento del mondo. I loro canti spietati minacciano morte e distruzione sulla città.

E inveiscono urlando:

“Ah, giovani dei, straziate le tradizioni e rubate ciò che è nostro. Ma noi, misere, ora, e degradate, faremo vedere che dolore, che ira! Ogni goccia caduta dal nostro cuore per terra sarà veleno. La lebbra sui germogli dilagherà. Che male ci strazia la carne! Ascolta Madre Notte, la nostra furia: gli dei ci negano gli antichi diritti! Atterriremo questa città!”

E' a questo punto che Atena si esprime in tutta la sua potenza. Non combatte le Erinni, non raduna eserciti, non risponde alla violenza con la violenza. Pensa. Pensa fra le torce della notte.

NOTTURNO

ATENA

*Notte silente amica
veglia la mente mia
sotto una luna antica.
I venti, in mare, in terra
soffino armonia.
Svanisca la ferita con le prime luci.*

*E nei purpurei mari
dormono i mostri neri
ma il navigante ad occhi aperti
non dirotta mai.*

*Vigila la civetta
dentro l'oscurità
e dalla terra acquitrinosa della notte
rinasce la primula già.
Ancora vogliono questo gli dei
e la parola troverà
la strada della verità.
E lì sarà per noi
sarà la strada della pace.*

NARRATORE

Atena affronta le Erinni con la quieta forza della persuasione:

“Voi volete portare il terrore su questa terra: no, non fate cadere le vostre lacrime di dee nemiche. Io vi offro, qui, una sede dove, con giustizia, abitate. Non soffierete nei miei cittadini un ardente spirito di morte, come nelle lotte dei galli, fratelli contro fratelli, i petti invasi dal gusto di fare a brandelli! La forza della Verità rende serena la mia lingua.”

Atena ha vinto. Ha convinto le Erinni. Accogliendole. Le dee della vendetta calano le armi e il mondo governato dagli antichi principi svanisce: la vendetta non è più una virtù. Le Erinni diventano Eumenidi, le benevole divinità della giustizia.

“Eumenidi! Ripudiate il furore. Il furore, ebbrezza senza vino. La pace, oggi, per sempre, ha guadagnato il popolo di Atene: Zeus si è pacificato con la Morte.”

“Quali che siano le limitazioni di sovranità, purché servano a cementare l’unione fra i popoli, dobbiamo accettarle. La nostra epoca ha dinnanzi un nuovo concetto dell’interesse comune, dell’unità. Il concetto che trionferà se l’umanità non vorrà distruggere se stessa nella barbarie.” (Leo Valiani, assemblea costituente, 17 marzo 1947)

Il nostro Paese ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli.

CORO DELLA PACE

CORO

*Vuole pace l'animale
che respira sotto il sole.*

*Nella notte
alla luce delle torce
anche l'uomo sogna pace.*

*Ora tace il pugnale.
La civetta
allontana la vendetta.
Sogna pace.*

*Con il canto che illumina già
tutto il pianto dell'oscurità.*

*Ora tace il pugnale.
La parola brilla libera
contro l'empietà.*

*Ecco l'alba.
E la grazia allontani ogni furia
dell'aria
che profuma il giorno
e ogni arsura che dissecca
i semi in terra.*

*Ecco l'alba,
è l'esilio dell'epidemia
e sulle messi luccicano
quelle mani che ora seminano
la sapienza di Zeus
nell'anima che canta*

NARRATORE

Il nostro Paese ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie.

CORO

*Ospite sacro
ora è silenzio.
Squilla la tromba,
muto è il colle d'Ares.
Sia del pensiero la sovranità
col bene degli dei.*

*Vuole pace l'animale.
Nostra è la sovranità
serena.*

*Ospite sacro
ora è silenzio.
Squilla la tromba,
muta è la città.
Nostra è la sovranità.*

*Vuole pace l'animale
che respira sotto il sole.*

*Nella notte
alla luce delle torce
anche l'uomo sogna pace.*

*Padre Zeus
l'anima nobile
sogna pace.*

*Vuole pace l'animale
che respira sotto il sole.*

*Alla luce delle torce
anche l'uomo sogna pace.*

*Sogna pace
nuova luce.*

*Con il canto che illumina già
tutto il pianto dell'oscurità.*

*Ora tace il pugnale.
La parola
brilla libera
contro l'empietà.*

*La parola sotto il sole
brilla contro l'empietà.*

*Ecco l'alba.
E la grazia allontani ogni furia
dell'aria
che profuma il giorno
e ogni arsura che dissecca
i semi in terra.*

*Ecco l'alba,
è l'esilio dell'epidemia
e sulle messi luccicano
quelle mani che ora seminano
la sapienza di Zeus
nell'anima che canta.*

NARRATORE

Il nostro paese ripudia la guerra come strumento di offesa alla
libertà degli altri popoli.

Il nostro paese ripudia la guerra...

L'Italia ripudia la guerra...

CORO

*Miraci padre Zeus
spenta sia la tua folgore.*

*Miraci padre Zeus
è giorno di ebbrietà.*

*Limpido è il giorno nuovo
della giustizia.
Padre Zeus.*

*Festa nel colle d'Ares,
oggi sul sangue vince la parola.*

*Osanna padre Zeus
luce della città.
È in festa la città.*

*Osanna a te, Zeus,
guidaci sulla strada
di giustizia e libertà.*

*Oh padre Zeus,
la luce della mente
vince sull'oscurità della vendetta.
E la strada dalla pace
sarà illuminata.*



NICOLA PIOVANI

Nicola Piovani nasce il 26 maggio 1946 a Roma, dove tuttora vive e lavora. È un compositore che esegue e dirige la musica che scrive, attivo nella musica per cinema e teatro, musica sinfonica, da camera e canzoni. Tra le sue opere ricordiamo:

Musica per il cinema

“*Ginger & Fred*”, “*Intervista*”, “*La voce della Luna*” di Federico Fellini, “*Il traditore*” di Marco Bellocchio, “*Il Marchese del Grillo*”, “*Speriamo che sia femmina*” di Mario Monicelli, “*Caro diario*”, “*La stanza del figlio*” di Nanni Moretti, “*La notte di San Lorenzo*”, “*Kaos*” di Paolo e Vittorio Taviani, “*La vita è bella*” di Roberto Benigni, “*Jamon jamon*” di Bigas Luna, “*Welcome*” di Philippe Lioret, “*Nowhere*” di Luis Sepulveda.

Canzoni

“*Non al denaro, non all’amore né al cielo*” e “*Storia di un impiegato*” scritti a quattro mani con Fabrizio De André, le canzoni di “*Canti di scena*” su versi di Vincenzo Cerami, la fortunata “*Quanto t’ho amato*” scritta per Roberto Benigni, “*Beautiful that way*”, versi di Noa.

Teatro

Oltre a numerose musiche di scena per il teatro di prosa, nel 1989 compone per il Teatro Sistina la musica de “*I sette re di Roma*” su testi di Gigi Magni. Nel 2002 per il Théâtre National de Chaillot di Parigi, la commedia musicale “*Concha Bonita*”, su testi di René de Ceccatty e Alfredo Arias. Nel 2022 debutta “*Amorosa Presenza*”, opera in due atti, andata in scena il 21 gennaio al Teatro Giuseppe Verdi di Trieste.

Per la Compagnia della luna – fondata da Piovani con Vincenzo Cerami e Lello Arena - compone “*La cantata del fiore*” (1988), “*La cantata del buffo*” (1990), “*Il signor Novecento*” (1992), “*Canti di scena*” (1993), “*Romanzo musicale*” (1998), “*La Pietà – Stabat mater*”, “*Padre Cicogna*” racconto sinfonico su versi di Eduardo De Filippo, “*Epta*”, “*Viaggi di Ulisse*”, e “*La musica è pericolosa*” (2015), trasposizione teatrale del suo libro omonimo.

Musica strumentale

“*Reflex*”, piccola suite per due pianoforti composta per le sorelle Katia e Marielle Labèque, il Trio “*Il demone meschino*”, “*Ballata epica*” per flauto

e pianoforte, “*Il canto dei neutrini*” per violoncello e orchestra, “*Carme*” per coro e strumenti (commissionato dall’Accademia di Santa Cecilia), “*Cyberknife*”, rapsodia per clarinetto e orchestra, la “*Sinfonia delle stagioni*”, cantata sinfonica.

Premi

4 David di Donatello, 5 Nastri d’argento, 2 Globi d’oro, un premio Oscar. Nel 2001 è stato nominato Commendatore OMRI dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Nel 2008 “*Chevalier dans l’Ordre des Arts et des Lettres*” dal ministro della Cultura francese.

Nel 2022 viene insignito della laurea *Honoris Causa* in Storia, Arti e Linguaggi nell’Europa antica e moderna dall’Università degli Studi di Perugia.

Concerti

Nicola Piovani ha tenuto concerti, oltre che in decine di città e paesi italiani, a Parigi, Londra, Bruxelles, Colonia, L’Avana, Mumbai, Pechino, Kyoto, Buenos Aires, Betlemme, Johannesburg, Cannes, Delos, Tel Aviv, Timisoara, Atene, Teheran, Madrid, Lisbona, Gent, Ankara, Ostenda, Belgrado.

L’ultima sua partitura è “*Il sangue e la parola*” finita di scrivere a giugno 2022.



PAOLA PONTI – Drammaturga

Laureata in Architettura, ha poi scelto la Civica Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" di Milano, dove ha collaborato a lungo con Giampiero Solari e Gabriele Vacis. Ha partecipato a laboratori teatrali diretti da Giuseppe Scutellà nel carcere minorile Cesare Beccaria di Milano e da Armando Punzo nel carcere di Volterra.

Autrice, tra gli altri, dei testi teatrali "Due agosto, retroscena di una strage" con la regia di Valentina Kastlunger, "1968" con la regia di Serena Sinigaglia, "Traditi", "Una cena armena" e "Cose così" con la regia di Danilo Nigrelli, "Lo giuro mentivo" interpretato da Roberto Herlitzka e "I nervi di Antigone" con la regia di Norma Martelli.

Ha scritto il melologo "Veronica Franco" per le musiche del Maestro Fabio Vacchi e un adattamento di Fidelio di Beethoven, intitolato "Fidelio Off" quaderni del carcere", con la regia di Francesco Micheli.



L'ORCHESTRA DEL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

L'Orchestra del Teatro dell'Opera di oggi ha ben poco dell'orchestra che inaugurò il Teatro Costanzi il 27 novembre 1880 con la *Semiramide* di Gioachino Rossini. Le varie ed innumerevoli gestioni che guidarono il teatro fino al 1926 non riuscirono a formare un complesso orchestrale stabile che si potesse identificare con il teatro stesso. Una sensibile e temporanea svolta si ebbe nel 1905, con l'allora assessore comunale Conte Enrico di San Martino, che indusse il Consiglio Comunale di Roma ad istituire l'Orchestra Municipale composta di 100 elementi, molti dei quali provenienti dalla Banda Municipale. Questa orchestra diventò di fatto l'Orchestra del Teatro Costanzi fino al 1926.

La trasformazione del Costanzi in Teatro Reale dell'Opera spinse i dirigenti del Teatro e in particolare l'amministrazione comunale a scegliere la costituzione di un complesso orchestrale stabile, anche se con contratto stagionale, per evitare inserimenti e rinforzi professionali, come in occasione dell'inaugurazione del Teatro Reale, il 27 febbraio 1928, con il *Nerone* di Arrigo Boito, per la cui esecuzione musicale fu necessario scritturare il Quartetto di Trieste. La trasformazione definitiva avvenne nel 1935. Il Comune di Roma, tramite il Vice Governatore Marchese Dentice d'Accadia in qualità di Direttore Artistico deliberò l'organico complessivo delle maestranze del Teatro fissando quello dell'Orchestra in 143 elementi compresi i professori della Banda. Tra questi anche il professor Pietro Sordi (basso tuba), padre di Alberto.

Sarà comunque necessario attendere la fine degli anni '40 perché l'Orchestra diventi un vero complesso stabile e nella piena disponibilità del Teatro dell'Opera. La mutata situazione ha consentito, nel corso di mezzo secolo, di raggiungere un meritato prestigio internazionale permettendo felicissime e importanti collaborazioni con i più famosi direttori, quali Victor De Sabata, Gianandrea Gavazzeni, Herbert Von Karajan, Carlo Maria Giulini, Giuseppe Sinopoli, Thomas Schippers, Peter Maag, Mstislav Rostropovich, Michel Plasson, Jeffrey Tate, Riccardo Muti, Daniele Gatti. Dal 2022 il direttore musicale è Michele Mariotti.



IL CORO DEL TEATRO DELL'OPERA

Il Coro del Teatro dell'Opera di Roma prende parte alla vita artistica del Costanzi dal 1935. Impegno principale è il repertorio operistico dal Settecento alla Musica Contemporanea. Tuttavia, il Complesso si distingue in esecuzioni di pregio in ambito sinfonico e sacro (per esempio, i Concerti alla Sala Nervi offerti dal Presidente Giorgio Napolitano al Papa Benedetto XVI nel 2011 e 2012). Tutte di successo le tournées: l'Expo Universale nel 2000, Hannover, *Tosca* al Cremlino nel 2003 e *Nabucco* a San Pietroburgo nel 2011. Nel 2004 il Coro porta la *Messa da Requiem* di Verdi alla Sydney Opera House. La qualità delle esecuzioni è assicurata dalle collaborazioni con i più celebri Direttori d'Orchestra: Tullio Serafin, Victor de Sabata, Gianandrea Gavazzeni, Herbert von Karajan, Karl Böhm, Bruno Bartoletti, Carlo Maria Giulini, Giuseppe Patanè, Zubin Mehta, Georges Prêtre, Georg Solti, Gianluigi Gelmetti. Di particolare importanza il sodalizio artistico con il Maestro Riccardo Muti che guida il Coro in *Otello*, *Moïse et Pharaon*, *Nabucco*, *Macbeth* e *Attila*. I più rinomati Direttori di Coro italiani e stranieri garantiscono l'alto livello musicale di questa Compagnia: Giuseppe Conca, Gianni Lazzari, Tullio Boni, Roberto Benaglio, Augusto Parodi, Ine Meisters, Marcello Seminara. Per 10 anni ne tiene la Direzione il Maestro Andrea Giorgi. Da settembre 2010, con il Maestro Roberto Gabbiani che ne assume la direzione, il Coro intraprende anche l'attività concertistica in ambito cameristico.

Da sottolineare la prima esecuzione nazionale della *Petite Messe Solennelle* di Gioachino Rossini, nella revisione di Philip Gossett rifacentesi alla prima esecuzione di Passy del 14 marzo 1864 e la collaborazione con il Vicariato di Roma per la divulgazione di musiche di Mendelssohn, Schumann e Brahms nelle chiese di Roma. Le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia danno rilievo al Coro con il Concerto a Palazzo Montecitorio diretto dal Maestro Riccardo Muti, che dall'agosto 2011 riveste la carica di Direttore Onorario a Vita del Teatro dell'Opera. Da ricordare anche la storica recita di *Nabucco* del 17 marzo 2011.

Risonanza mondiale di critica ed entusiastica accoglienza di pubblico hanno riscosso le tre recite di *Nabucco* dirette dal Maestro Muti che ha presentato per la prima volta i Complessi Artistici del Teatro al prestigioso Festival di Salisburgo nel 2013. Evento di spicco della stagione 2014 è stata la tourné a Tokyo, dove il Coro si è esibito nei teatri Bunka Kaikan e NHK, con le opere *Simon Boccanegra* e *Nabucco*, raccogliendo insieme al Maestro Riccardo Muti, all'orchestra e alla compagnia di canto, ovazioni e apprezzamenti calorosi ed entusiastici dal pubblico giapponese.



MARIA AGRESTA – Soprano

Diplomata al Conservatorio di Salerno con il massimo dei voti e la lode, si è perfezionata sotto la guida di Raina Kabaivanska presso l'Istituto Vecchi-Tonelli di Modena. È vincitrice di numerosi concorsi internazionali, tra cui il Concorso "Comunità Europea" del Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli" di Spoleto, dove ha debuttato nel 2007 nei rispettivi ruoli protagonisti de *La bohème* e de *Il trovatore*. Negli anni successivi ha preso parte a numerose produzioni a Messina (Micaëla), Opera Nazionale de Lorraine (Desdemona), e nell'ambito dell'Incheon Opera Festival (Mimì), dello Sferisterio Opera Festival di Macerata (Odabella), e presso il Festival dei Due Mondi di Spoleto, la Carnegie Hall di New York, il Festival Barokkimusiikkia di Helsinki, la Filarmonica Nazionale di Doha (Qatar), il Teatro Hermitage di San Pietroburgo.

Nel 2011 in occasione delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia debutta ne *I vespri siciliani* presso il Teatro Regio di Torino diretta da Gianandrea Noseda, ottenendo un grande successo di pubblico e di critica. Da allora ha avuto inizio la sua carriera internazionale con importanti debutti presso il Teatro alla Scala di Milano (*Don Giovanni*, diretta da Daniel Barenboim), Israeli Opera di Tel Aviv (*Norma*, diretta da Daniel Oren), Arena di Verona (*La bohème*, *Don Giovanni*, *Turandot*), Bayerische Staatsoper (*La bohème*, *La traviata*), Staatsoper Unter den Linden (*La traviata*), Palau des Arts di Valencia (*Il trovatore*, diretta da Zubin Mehta), Festival Puccini di Torre del Lago (*La bohème*) e ancora Bergamo (*Gemma di Vergy*) e Salerno (*Il trovatore*, *La traviata* e *Norma*).

Ha inoltre inaugurato la stagione 2012-13 del Teatro dell'Opera di Roma diretta dal Maestro Riccardo Muti nel *Simon Boccanegra* di G. Verdi.

Da segnalare inoltre le interpretazioni di *Giovanna D'Arco* al Musikverein di Graz, *La Bohème* e *Oberto, Conte di San Bonifacio* (nuova produzione) al Teatro alla Scala, *I masnadieri* e *La bohème* al Teatro alla Fenice di Venezia, *La Vestale* a Dresda, e nei prossimi impegni ancora *La bohème* all'Opera Bastille di Parigi, *Il trovatore* (nuova produzione) al Wiener Festwochen, *I due Foscari* alla Royal Opera House di Londra e a Vienna, *Simon Boccanegra* a Francoforte e *I puritani* all'Opera Bastille.



MARIA RITA COMBATTELLI – Soprano

Diplomata con lode e menzione d'onore al Conservatorio di Musica Luigi Cherubini di Firenze, ha fatto parte dell'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino come allieva effettiva. Attualmente si perfeziona con Jessica Pratt.

Ad aprile 2018 debutta nel ruolo di Rosina per la produzione “Tutti mi chiamano” (Rossini - *Il Barbiere di Siviglia*) al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, sotto la direzione del Maestro Giuseppe La Malfa con la regia di Manu Lalli.

A luglio 2018 è nel ruolo di Clarina ne *La Cambiale di Matrimonio* di Rossini per il Festival “Rossini in Wildbad – Belcanto Opera Festival”.

A novembre 2018 ricopre il ruolo di soprano solista ne *La Pietà*, *Stabat Mater* per due voci femminili con voce recitante e orchestra, diretta dal Maestro Nicola Piovani presso il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, al fianco di Amii Stewart e Gigi Proietti. A marzo 2019 replica lo stesso ruolo di soprano solista nella seconda rappresentazione de *La Pietà* del Maestro Nicola Piovani, al Teatro dell'Opera di Roma.

In aprile 2019 lo stesso Maestro Piovani la sceglie per interpretare la sua nuova composizione *Sinfonia delle Stagioni* presso l'Abbazia di Collemaggio a L'Aquila, in occasione del decennale del terremoto. Entrambi gli eventi sono stati registrati e trasmessi in prima serata da Rai5.

A luglio 2019 debutta con Adina nell' *Elisir d'amore* di Donizetti al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, sotto la direzione del Maestro Fabrizio Maria Carminati e la regia di Pier Francesco Maestrini.

Nell'ottobre 2019 riprende il ruolo di Adina (*Elisir d'amore*) nell'apertura della stagione lirica dell'Opera de Tenerife, sotto la direzione del Maestro Antonio Méndez, con la regia di Pablo Maritano, produzione che verrà riproposta a febbraio 2020 presso il Tbilisi Opera and Ballet State Theatre (Georgia) e al Teatro Comunale di Bologna nell'aprile 2020.

A gennaio 2020 vince il “71° Concorso Internazionale AsLiCo per Giovani Cantanti Lirici”, presso il Teatro Sociale di Como: debutta nell'autunno/inverno 2020 nel ruolo di Sophie nel *Werther* di Jules Massenet nei teatri: Sociale di Como, Grande di Brescia, Frascini di Pavia, Ponchielli di Cremona, Pavarotti di Modena, Verdi di Pisa, Valli di Reggio Emilia, Comunale di Ferrara.

Nel luglio 2020 partecipa come soprano solista ne *L'isola della Luce* – Cantata per soli, coro e orchestra di Nicola Piovani al Teatro greco di Siracusa.

Nel gennaio 2022 debutta nel ruolo di Serena nell'opera inedita di Nicola Piovani *Amorosa Presenza* con la regia di Chiara Muti al Teatro Verdi di Trieste.



ANDREA PENNACCHI

Teatrista dal 1993, il suo viaggio è iniziato col Teatro Popolare di Ricerca di Padova. Si è formato come attore seguendo maestri come Eimuntas Nekrosius, Carlos Alsina, e Cesar Brie, Laura Curino e Gigi Dall'Aglio.

Ha composto *Eroi*, finalista al Premio Off del Teatro Stabile del Veneto, con il supporto di Giorgio Gobbo e Sergio Marchesini. Seguito, nella trilogia della guerra, da: *Trincee: risveglio di primavera e Mio padre: appunti sulla guerra civile*. Ha debuttato nella drammaturgia con *Villan People* prodotto da Pantakin, poi selezionato al festival Tramedautore del Piccolo Teatro Grassi di Milano e premio Fersen alla regia 2014. Per anni, con la collaborazione di Arteven, ha ideato e portato in scena una serie di lezioni- spettacolo con le quali ha girato le scuole superiori del Veneto: *Viva Verdi, Galileo – Le montagne della Luna e altri miracoli, Le avventure di Capitan Salgari e Una feroce primavera*. Progetti dedicati alle scuole che tuttora girano grazie a Teatro Boxer, compagnia da lui fondata.

È direttore artistico di Terrevolute – festival della bonifica e della rassegna Odeo days. Ha recitato in cinque produzioni del Teatro Stabile del Veneto sotto la direzione di registi come Damiano Michieletto, Bepi Emiliani e Emanuele Maria Basso e Natalino Balasso. Ha inaugurato la stagione 2019/2020 del Teatro Verdi di Padova con *Da qui alla luna*, spettacolo scritto da Matteo Righetto e musicato da Giorgio Gobbo insieme all'Orchestra di Padova e del Veneto.

Per il cinema, ha iniziato recitando la parte di Sandro in *Io sono Li* di Andrea Segre, per Carlo Mazzacurati ha recitato ne *La sedia della felicità*. Altre sue apparizioni sono in *Leoni, Suburra* e *Il colore nascosto delle cose* di Silvio Soldini.

Per la televisione, oltre ad essere stato il Ragionier Galli ne *Il paradiso delle signore*, ha lavorato in *L'Oriana, Grand Hotel, Non Uccidere 2, Don Matteo* e *Un passo dal Cielo*. È spalla di Paola Cortellesi in *Petra*, serie Sky uscita nel settembre 2020. Il venerdì è ospite di *Propaganda live* su La7. Ha pubblicato due libri con People: *Pojana e i suoi fratelli* e *La guerra dei Bepi*.



Progetto editoriale e grafico a cura di Corte costituzionale

Crediti fotografici:

Ettore Ferrari (Ansa) e Teatro dell'Opera di Roma

Finito di stampare

il 12 luglio 2022